

Tutto pronto per la manifestazione di sabato prossimo. La Cgil aderisce, con i lavoratori della Marconi

“Fuori tutta la verità sul G8” insieme no global e operai Fiat

“Non protestiamo contro la magistratura ma perché vogliamo finalmente chiarezza sui troppi aspetti ancora oscuri del G8”

GIUSEPPE FILETTO

LEGGÈ, Laura Tartarini, avvocato del Legal Forum, il comunicato della segreteria nazionale della Fiom, con il quale si annuncia la presenza degli operai della Fiat di Mirafiori e della Marconi di Genova. Ed è questa, dal punto di vista politico, la svolta significativa per la manifestazione di sabato prossimo. I lavoratori in corteo, non soltanto a dimostrare la volontà di ricostruire la verità sui fatti del luglio 2001, ma anche una presenza che “impone” più di una riflessione: mettere insieme alla vertenza sul lavoro, ai licenziamenti, “il rifiuto del terrorismo”. Al comunicato della Fiom, letto ieri mattina a Palazzo Ducale, segue quello del Comitato Carlo Giuliani: “Il no alle bombe rivendicate dalla Brigata 20 luglio, alla cultura che non ci appartiene, il rifiuto di ogni tentativo, da qualunque parte provenga, di utilizzare l’assassinio di Carlo e la vicenda ad esso legata per operazioni di disegno criminale e sciacallaggio politico”.

Non basta: più tardi, nel pomeriggio, anche la Cgil regionale e la Camera del Lavoro di Genova danno adesione. Forse non è un semplice “dovere” politico, partecipare, nella città in cui il sindacato ha pagato un alto prezzo, con il piombo delle Brigate Rosse. Precisa Massimiliano Morettini: «Non è una manifestazione contro le indagini della Procura di Genova, anche se non condividiamo alcune scelte specifiche della magistratura, come i 23 arresti a 18 mesi di distanza e l’archiviazione dell’omicidio di Carlo Giuliani.

Inoltre — dice il portavoce del Social Forum — vogliamo sia ricostruito quanto accaduto a Genova nei tre giorni del G8, in cui si è avuta la sospensione dei diritti costituzionali; chiediamo la commissione parlamentare d’inchiesta e di disegnare il contesto politico nel quale si è consumata l’uccisione di Carlo da parte del carabiniere Mario Placanica. Senza di ciò, la magistratura procede per fatti singoli».

Alla presentazione della manifestazione arriva anche Heidi Giuliani, la mamma di Carletto. Che sottolinea: «L’archiviazione chiesta dal pm Silvio Franz, è immotivata, soprattutto per le carenze sull’esame autoptico di mio figlio, e dai risultati contraddittori a cui sono giunti i vari consulenti, sia della famiglia, sia del pubblico ministero». E a chi le chiede commenti sulle rivendicazioni alle bombe alla questura, risponde, con voce rotta: «Era prevedibile. Sono vecchia, ho visto le stragi, da piazza Fontana in poi: si accusa la sinistra e non si condanna mai. Le bombe sono nere, mentre noi siamo di mille colori».

Già, di tanti colori. A chi ha organizzato la manifestazione (i comitati “Carlo Giuliani” e “Verità e Giustizia”), oltre ai Forum di tutta Italia si uniscono la Rete Lilliput, i Cobas, Rifondazione Comunista, gli Studenti in Movimento; ci saranno quelli di Cosenza. Anche la carovana dei Disobbedienti: «Mentre una delegazione si recherà a Copenaghen, dove è previsto un vertice sull’allargamento dell’Ue — spiega Matteo Jade, portavoce dei Disobbedienti genovesi — il resto della carovana il 14 sarà a Genova». La partenza da piazza Alimonda è prevista alle 14.30:

mezz’ora prima del previsto, per andare incontro ai commercianti, preoccupati che la manifestazione possa tenere lontano dal centro chi intenda dedicarsi allo shopping natalizio. In ogni caso, il percorso stabilito con questura e prefettura, prevede il passaggio da corso Buenos Aires, via XX Settem-

bre, via Roma, Corvetto, le gallerie, Fontane Marose, Gramsci, San Lorenzo ed arrivo a De Ferrari. Quanta gente arriverà in piazza Alimonda? Nessuno sa quantificare anzi-

tempo. «Ci siamo abituati ad avere tre milioni di manifestanti in piazza, ma non sempre si possono ottenere questi risultati — risponde Heidi Giuliani —. Dopo Firenze e Cosenza ci può essere un po’ di stanchezza, ma invitiamo tutti i genovesi a scendere in piazza».

Intanto, il centro sociale Immensa, il più radicale tra quelli genovesi, ha già preso le distanze, soprattutto dal punto di vista politico. Ha chiesto l’autorizzazione alla questura per un corteo differenziato: dal carcere di Marassi raggiungerebbe il centro, passando per corso Sardegna. Già nel luglio scorso, in occasione del primo anniversario della morte di Carlo Giuliani, Immensa tenne un proprio corteo, separato da quello del Genoa Social Forum.

LA SCUOLA

Occupazioni, si parte dal Pertini

È COMINCIATA la stagione delle occupazioni nelle scuole superiori genovesi. A dare il via, ieri mattina, la succursale del Pertini, in corso Magenta. Su 120 allievi, la maggior parte hanno deciso di impedire ai professori l’ingresso nei locali dell’ex Lambruschini. Ci sono stati momenti di tensione tra gli occupanti e la polizia. Stando a quanto dice la preside Carla Castellì, la Digos è intervenuta per richiesta di alcuni genitori. I ragazzi hanno ugualmente deciso di continuare la loro azione, mentre nella sede di via Cesare Battisti i loro colleghi si sono riuniti in un’assemblea. Lunedì prossimo la protesta dovrebbe interessare un’altra decina di istituti genovesi.

